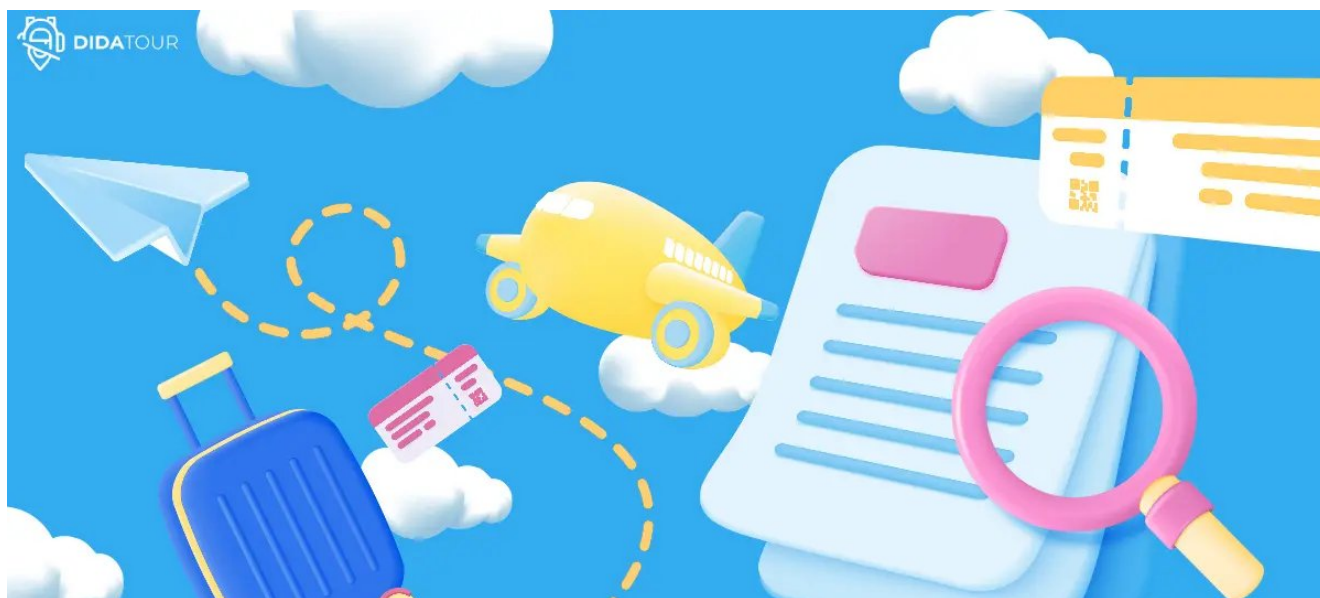


Turismo scolastico: come cambiano i criteri di scelta

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Il turismo scolastico continua a rappresentare una componente centrale dell'attività didattica. Nel 2025-2026 il **99%** degli istituti italiani ha organizzato almeno un'uscita o un viaggio d'istruzione, il **75%** ha proposto entrambe le tipologie di esperienza, mentre il **22%** ha realizzato esclusivamente uscite di una giornata. Dati che testimoniano la **crescente diffusione di queste attività** a fronte, però, di una **maggiore selettività** nel modo in cui vengono progettate. Qualità educativa, inclusione, sostenibilità, sicurezza e semplicità organizzativa orientano sempre più le valutazioni di docenti e dirigenti scolastici. È quanto emerge dall'“**Indagine sulle scelte dei docenti per il turismo scolastico e la didattica**” promossa da **Didatour** in collaborazione con il **Centro Studi de La Fabbrica**. Per avere un quadro esaustivo delle esigenze espresse dai diversi livelli scolastici, la ricerca ha coinvolto docenti di ogni ordine e grado provenienti da tutta Italia e, per la prima volta, **ha incluso anche la scuola dell'infanzia**, che sta diventando un player sempre più importante del turismo scolastico.

Il valore educativo guida la progettazione

La meta resta importante, ma non è più sufficiente. Nella valutazione delle proposte assumono un **peso crescente laboratori, attività esperienziali, percorsi interdisciplinari e iniziative capaci di integrarsi con la programmazione**. La priorità è individuare occasioni che proseguano il lavoro svolto in classe, stimolino la partecipazione e trasformino il viaggio in un'esperienza concreta di apprendimento.

Le esigenze cambiano anche in funzione dell'età degli studenti. Nella scuola dell'infanzia e nella primaria prevalgono le attività in giornata, i laboratori e le proposte facilmente accessibili dal punto di vista organizzativo. **Nelle secondarie di secondo grado** acquistano maggiore rilievo **le visite aziendali e le iniziative dedicate all'orientamento**, sempre più integrate nel percorso formativo del

triennio e nel rapporto con il mondo del lavoro.

«Complessivamente le analisi Didatour confermano un'evoluzione nel modo in cui le scuole progettano le uscite didattiche: il viaggio d'istruzione è sempre più considerato parte integrante del percorso formativo e viene scelto in funzione della sua capacità di favorire apprendimento, partecipazione e inclusione, senza perdere di vista la sostenibilità economica per le famiglie», commenta **Angela Mencarelli**, amministratrice delegata de La Fabbrica Società Benefit di Spaggiari.

Inclusione e accessibilità tra i primi criteri

L'inclusione entra sempre più concretamente nei processi decisionali. Docenti e dirigenti valutano la disponibilità di attività adattabili agli studenti BES o con disabilità, prestando attenzione anche all'accessibilità sensoriale, linguistica e alimentare. **La possibilità di coinvolgere l'intero gruppo classe diventa così un requisito essenziale** nelle valutazioni delle scuole.

Costi, burocrazia e accompagnatori

La ricerca evidenzia anche la necessità di trovare un **equilibrio tra valore formativo e sostenibilità economica dell'offerta**. L'88% dei docenti indica l'aumento dei costi come il principale ostacolo all'organizzazione dei viaggi. Per i soggiorni di più giorni, il 56,3% degli istituti mantiene **un budget entro i 300 euro per studente**, mentre una quota più contenuta supera i 500 euro. Nelle attività in giornata, quasi un docente su due segnala invece una spesa di circa **20 euro per alunno** per le sole attività, esclusi i trasporti. Un quadro che riflette l'attenzione delle scuole nel costruire proposte didatticamente efficaci senza trascurare l'impatto economico sulle famiglie.

A incidere sulla progettazione sono anche il **peso degli adempimenti burocratici** e la difficoltà di reperire accompagnatori. Cresce quindi la richiesta di proposte chiare, affidabili e semplici da gestire, capaci di ridurre il carico organizzativo per docenti e dirigenti scolastici, senza compromettere la qualità dell'esperienza.

Destinazioni consolidate e nuove mete

Dall'indagine si delinea un **cambiamento anche della geografia del turismo scolastico**. Napoli si conferma la destinazione italiana più richiesta, **Roma** occupa il secondo posto, **Milano** sale al terzo e **Torino** entra tra le città che suscitano maggiore interesse. **L'estero resta una scelta più selettiva** e si concentra soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, privilegiando **Spagna, Francia e Germania**. Parallelamente cresce l'interesse per itinerari meno tradizionali: circa un docente su quattro dichiara di aver scelto mete alternative, premiando proposte coerenti con gli obiettivi formativi, facilmente raggiungibili e capaci di offrire attività originali e laboratoriali.

I risultati dell'indagine arrivano in concomitanza con l'avvio della programmazione delle attività per il prossimo anno scolastico: il 16% degli istituti inizia infatti a pianificare uscite e viaggi già nei mesi estivi, mentre oltre due terzi concentra le scelte tra settembre e ottobre.